

Il terremoto ai vertici Urss

Vinta la battaglia al plenum il segretario ha incontrato operai e colcosiani membri del Cc aprendo la campagna congressuale

Chiesti provvedimenti disciplinari contro i giudici Gdlian e Ivanov che hanno accusato Ligaciov di collusione con la mafia uzbekka

Gorbaciov: «Ora abbiamo chiarezza»

Cebrikov l'autore del documento contro i baltici?

Gorbaciov non perde tempo e si incontra con i «contadini e gli operai» membri del Comitato centrale, il giorno dopo il plenum, per avviare la campagna congressuale. Cebrikov forse ha pagato per la vicenda del misterioso documento contro i baltici. Il plenum dopo aver ascoltato il procuratore, dà il via a procedimenti disciplinari contro i giudici che accusarono Ligaciov di legami con la mafia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. «Andremo al congresso dopo aver fatto chiarezza dopo esserci parlati con sincerità». La frase di Mikhail Gorbaciov nel discorso di chiusura del plenum è stato uno dei punti rivelatori dell'esistenza di una battaglia politica al termine della quale egli ha prevalso. Si è rafforzato. E lo ha fatto in campo aperto scontrandosi con gli oppositori di destra e di sinistra. È il giorno dopo il segretario non è rimasto con le mani in mano. In un incontro con operai e colcosiani che sono membri del

Comitato centrale. Con lui c'erano Sliunkov e il responsabile dell'organizzazione Gheorghii Razumovskij. Il gesto è significativo della stretta che Gorbaciov vuole imprimere al programma di rinnovamento e dell'appoggio che reclama dai rappresentanti più numerosi della società sovietica. Poi è andato a presiedere il presidium del Soviet supremo assistendo alla illustrazione del bilancio del 1990 da parte del capo del «Gosplan» Masluciov un tecnocrate appena promosso

al Politburo. La Tass ha anche reso nota una decisione rilevante del plenum: la richiesta al partito di Mosca di valutare la «responsabilità» dei giudici Gdlian e Ivanov che accusarono Ligaciov ora smentiti dal procuratore. Un provvedimento che farà di scuter e che rivale la figura del responsabile dell'agricoltura.

Il clamoroso rimpasto nel Politburo con il pensionamento di Cebrikov e compagni il più grande rimescolamento da quando è stata avviata la campagna di ristrutturazione senza Garbacioc lungo la non facile campagna congressuale che si è praticamente già aperta e che dovrà accelerare il processo di democratizzazione interna. Il segno della vittoria della linea «centrale» del segretario di cui molti nelle ultime settimane avevano preventivamente la sconfitta è offerto proprio dal pensionamen-

to di Viktor Cebrikov. L'ex presidente del «comitato per la sicurezza» il cui voto fu determinante nel 1985 per la lezione di Gorbaciov.

L'idea dei cambiamenti nel Politburo di sicuro covava da tempo. Il clima nel paese negli ultimi mesi si era invelenito per l'assenza concreta di risultati dopo quattro anni di perestrojka per i sensazionali scioperi dei minatori e per la dilagante protesta e più di una fonte segnalava una erosione della fiducia popolare nei confronti della politica del segretario. Il quale al centro dalle lene sentì la necessità di presentarsi alla televisione senza preavviso quasi a confermare d'essere ancora in sella ma anche per dichiarare che le voci su un possibile colpo di Stato dovevano considerarsi una manovra dei nemici della perestrojka. Ma era rimasto insolto il gallo della rivoluzione che nel nome del Comitato cen-

trale del Pcus ammoniva duramente i movimenti indipendentisti e i partiti baltici. Difesa il 26 agosto e accolta con sconcerto e timore la soluzione si scagliava contro i separatisti con inusitata violenza. Ma se poteva apparire comprensibile l'attacco ai «fronti popolari» secessionisti più di un interrogativo sollevavano i riferimenti diretti e indiretti alle strutture e ai dirigenti dei partiti. Alcuni comunisti lituani vennero addirittura accusati di collusione con gruppi nazisti. Chi aveva redatto quel documento? In favore Gorbaciov così come al centro dalle lene sentì la necessità di presentarsi alla televisione senza preavviso quasi a confermare d'essere ancora in sella ma anche per dichiarare che le voci su un possibile colpo di Stato dovevano considerarsi una manovra dei nemici della perestrojka. Ma era rimasto insolto il gallo della rivoluzione che nel nome del Comitato cen-

trale del Pcus ammoniva duramente i movimenti indipendentisti e i partiti baltici. Difesa il 26 agosto e accolta con sconcerto e timore la soluzione si scagliava contro i separatisti con inusitata violenza. Ma se poteva apparire comprensibile l'attacco ai «fronti popolari» secessionisti più di un interrogativo sollevavano i riferimenti diretti e indiretti alle strutture e ai dirigenti dei partiti. Alcuni comunisti lituani vennero addirittura accusati di collusione con gruppi nazisti. Chi aveva redatto quel documento? In favore Gorbaciov così come al centro dalle lene sentì la necessità di presentarsi alla televisione senza preavviso quasi a confermare d'essere ancora in sella ma anche per dichiarare che le voci su un possibile colpo di Stato dovevano considerarsi una manovra dei nemici della perestrojka. Ma era rimasto insolto il gallo della rivoluzione che nel nome del Comitato cen-

trale del Pcus ammoniva duramente i movimenti indipendentisti e i partiti baltici. Difesa il 26 agosto e accolta con sconcerto e timore la soluzione si scagliava contro i separatisti con inusitata violenza. Ma se poteva apparire comprensibile l'attacco ai «fronti popolari» secessionisti più di un interrogativo sollevavano i riferimenti diretti e indiretti alle strutture e ai dirigenti dei partiti. Alcuni comunisti lituani vennero addirittura accusati di collusione con gruppi nazisti. Chi aveva redatto quel documento? In favore Gorbaciov così come al centro dalle lene sentì la necessità di presentarsi alla televisione senza preavviso quasi a confermare d'essere ancora in sella ma anche per dichiarare che le voci su un possibile colpo di Stato dovevano considerarsi una manovra dei nemici della perestrojka. Ma era rimasto insolto il gallo della rivoluzione che nel nome del Comitato cen-



Manifestazione in un quartiere di Mosca a favore di Boris Eltsin

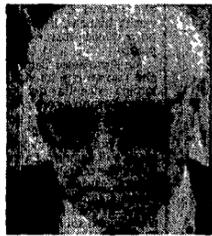
Disarmo al centro dei colloqui di Maggie a Mosca

MOSCA. C'è attesa a Mosca per la visita del premier britannico Margaret Thatcher che domani di ritorno da Giappone si fermerà nella capitale sovietica per incontrare Gorbaciov. L'interesse del Cremlino per i rapporti con Londra è concentrato sulle questioni del disarmo, che saranno al centro dei colloqui Thatcher-Gorbaciov come ha confermato teni l'agenzia sovietica Tass. In particolare i piani della Nato di ammodernare i missili nucleari a corto raggio riguardano in primo luogo proprio le forze nucleari britanniche in quest'ambito Londra dovrebbe sostituire i suoi missili Lance con i nuovi sofisticatissimi Trident. Mosca sostiene che un abbassamento generale della soglia degli armamenti nucleari nel mondo debba riguardare anche i missili a corto raggio e contrasta quindi i piani di ammodernamento atlantici. Il programma di disarmo britannico «preoccupa» l'Unione Sovietica che «ha interesse a sapere se in questo campo vi siano mutamenti di posizione» scrive la Tass. La Thatcher è quindi un interlocutore importante nel momento in cui i sovietici rilanciano le proposte di disarmo. Inoltre l'Urss riserva molta attenzione all'atteggiamento di Londra nei colloqui di Ginevra sulla riduzione delle forze convenzionali e auspica un atteggiamento positivo della Gran Bretagna alla conferenza sulle armi chimiche.

L'agenzia sovietica non ha mancato tuttavia di lanciare una frecciata polemica all'ospite ricordando la vicenda dei diplomatici sovietici espulsi da Londra nel maggio scorso con l'accusa di spionaggio. Ogni paese sostiene la Tass ha il diritto di decidere da chi far rappresentare i propri interessi all'estero. E Londra non può assumere in materia la posizione di giudice. Ma il discorso dell'agenzia si conclude sui toni dell'ottimismo: la diplomazia sovietica scrive la Tass non ritiene che queste polemiche saranno di impedi-

Vladimir Scerbatskij

Esce di scena l'ultimo «boss» brezneviano



Victor Cebrikov
Ha pagato per la dura repressione in Georgia?

Viktor Nikonov

Non è riuscito ad aumentare la produzione nelle campagne



Vladimir Kryuchkov
Capo del Kgb Ha introdotto la glasnost nel servizio

Yuri Maslyukov

Riformatore cauto alla direzione delle imprese



Primakov e Pugo
Promossi membri supplenti del Politburo

È insieme il ex capo del Kgb Cebrikov la vittima più illustre dell'operazione lampo di Gorbaciov. Primo segretario del Partito comunista della Ucraina viene considerato uno degli ultimi brezneviani. Secondo molti osservatori era riuscito a sopravvivere all'ondata gorbacioviana in parte perché si era convertito a un certo graduale riformismo in parte per il suo enorme potere in Ucraina. Ma questo potere era stato scosso recentemente dalla crescita dei movimenti nazionalisti proprio nella «sua» Repubblica e dalle proteste popolari per la messa al bando della chiesa cattolica ucraina. La sua immagine inoltre era stata scossa dalla sconfitta di molti candidati ufficiali del partito alle elezioni per il congresso del popolo e dall'incapacità del partito questa estate di trattare con i minatori in sciopero nel bacino del Don (che appunto si trova in Ucraina). Scerbatskij faceva parte del Politburo dal 1971 ed era l'unico membro effettivo dell'era brezneviana.

Anche lui viene dall'Ucraina. Ma a differenza di Scerbatskij era stato un grande elettore di Gorbaciov. Era diventato membro candidato del Politburo nel 1989 e un anno dopo era stato promosso alla testa del Kgb. Nel 1985 dopo aver sostenuto la candidatura di Gorbaciov alla segreteria del Pcus era stato promosso membro effettivo del Politburo. La sua posizione in questa fase travagliata della vita politica sovietica non è stata mai molto chiara. In ogni caso anche recentemente Cebrikov si era pronunciato con forza contro le rivendicazioni nazionaliste. Qualcuno anche in Unione Sovietica ha collegato il suo nome alla cruenta repressione da parte dell'esercito avvenuta il nove aprile in Georgia dove restarono sul terreno 20 morti. Ad ogni modo adesso l'ex capo del Kgb che ha 66 anni lascia il suo posto nel Politburo al nuovo capo dei servizi di sicurezza sovietici che è un convinto sostenitore della perestrojka.

Fino ad ora è stato sempre presentato come un uomo vicino a Gorbaciov e infatti nel 1987 era entrato a far parte del Politburo come membro candidato. Nello stesso anno era stato incaricato di occuparsi della disastrata agricoltura sovietica. Secondo alcune interpretazioni la sua uscita dal Politburo potrebbe essere collegata ai mancati successi nel campo agricolo. Eppure Nikonov si era impegnato nel portare avanti la linea della politica riformatrice nelle campagne promuovendo la piccola iniziativa familiare dei contadini e sostenendo l'affitto della terra dello Stato ai contadini. Aveva anche visitato gli Stati Uniti per studiare le tecniche agricole e la struttura sociale della campagna americana. Il fatto è che il peggioramento del tenore di vita della popolazione, il regime di scarsità delle merci sta provocando fra la gente un crescente malcontento e costituisce uno dei principali ostacoli alla perestrojka. Si sarà voluto lanciare un segnale alla popolazione?

Dei due nuovi eletti come membri effettivi nel Politburo Kryuchkov nella qualità di capo del Kgb è il più conosciuto in Occidente. Anche perché da quando dopo 22 anni di servizio è arrivato alla testa dei servizi di sicurezza ha lanciato una campagna per dare un volto più umano e trasparente al Kgb. Insomma ha introdotto la «glasnost» in questo potente e misterioso apparato. Convinto sostenitore della perestrojka e di Gorbaciov come i lettori dell'Unità hanno potuto constatare nell'ampia intervista che Kryuchkov ha concesso al nostro giornale, era già membro del Comitato centrale del Pcus. Nel quadro del suo progetto di rinnovamento del Kgb Kryuchkov ha più volte affermato di voler impegnare di più i servizi di sicurezza nella lotta contro il crimine organizzato e contro il terrorismo internazionale. A questo proposito si è già dichiarato pronto a collaborare con i servizi di sicurezza occidentali per esempio realizzando iniziative comuni contro il traffico della droga.

Era già membro supplente (cioè senza diritto di voto) del Politburo. Ora è diventato membro effettivo. Il suo incarico attuale è quello di responsabile del «Gosplan» l'ente sovietico per la pianificazione economica. In particolare è impegnato nel compito di trasferire la relativa efficienza e produttività del settore militare nell'industria dei beni di consumo nell'ambito dell'opera di riconversione verso il comparto civile dell'apparato produttivo sovietico. Maslyukov viene considerato generalmente come un riformatore piuttosto cauto anche perché in qualche modo è tutto il «Gosplan» ad essere considerato lento nel recepire gli indirizzi delle perestrojka in particolare per quel che riguarda il decentramento e l'autonomia delle imprese e delle repubbliche. Proprio su questo tema questa estate Maslyukov ha avuto una vivace polemica con i comunisti e vice presidente del Consiglio dei ministri Leonid Abalkin che al contrario è un riformatore deciso.

I due nuovi membri supplenti del Politburo sono Eugenio Primakov attualmente presidente del Soviet dell'Unione dei Sovieti supremo dell'Urss e Boris Pugo attuale presidente della Commissione di controllo del Comitato centrale del Pcus. Primakov è stato giornalista della Pravda e direttore dell'Istituto di economia mondiale e di relazioni internazionali dell'Accademia delle Scienze mentre Pugo nel 1984 era stato eletto primo segretario del Partito comunista lettone. Nel la segreteria del Comitato centrale del Pcus sono entrati poi quattro nuovi membri Yegor Strouyev primo segretario regionale di Orjol nella Russia centrale, Yuri Maynenkov segretario regionale di Lipeck, nella Russia centrale, Gunder Usmanov segretario regionale della Repubblica autonoma tartara e Andrei Grenko segretario regionale della Crimea. Una nuova leva di segretari regionali tutti sostenitori della perestrojka.



Boris Eltsin

La Pravda si scusa: «Abbiamo calunniato Eltsin»

La Pravda fa le scuse a Boris Eltsin «per aver ripreso senza commenti né controlli» l'articolo di Repubblica sulle presunte imprese alcoliche del più radicale dei dirigenti sovietici negli Usa. Ma il Soviet supremo dell'Urss non si accontenta e critica ancora duramente l'organo del Pcus. E intanto Vittorio Zucconi l'autore del pezzo incrinato parla di «scortetatezze» confermando la veridicità del suo racconto.

MAURO MONTALI

È l'inquietante domanda di fine estate. Boris Eltsin, il falco della perestrojka, questa bottiglia di «Jack Daniels Black Label» bourbon di gran qualità del Kentucky se l'è sciolata da solo o in compagnia dei suoi quattro collaboratori? E dove? A Washington o a Baltimore? Il quesito nasconde ovviamente un trabocchetto. Che è il seguente: l'ex segretario moscovita del Pcus ha lasciato in America un'impressione pensosa di sé o no? Ci sono scuole di pensiero di fronte al proposito. Chi ha invitato ufficialmente l'intruso deputato sovietico negli Usa? L'Esalen Institute difende la

onorevole «Niente bronze e solo pochi acquisti». Altri, compresi prestigiosi giornali americani, l'hanno pensata diversamente. Ed anche nella capitale sovietica per qualche giorno visto che gli si offriva la testa di uno dei capi dell'opposizione su un piatto d'argento nei circoli ufficiali della glasnost hanno continuato a vedere la cosa in questo secondo modo. Fino a che lunedì la Pravda addirittura pubblicava in prima pagina il «reppm» di un articolo a firma di Vittorio Zucconi del quotidiano italiano La Repubblica che basandosi su alcune testimonianze e su alcuni articoli di colore apparsi sulla Washington Post e su Time Magazine dava un quadro non proprio esaltante dello sbarco di Eltsin in America. «La sua credibilità è stata minata» scrive il giornale giovedì 14 settembre - da un comportamento disumano e consumista. Ed ancora: «Alcol a litri e spese folli». Ma è stata una pessima impressione di Eltsin pubblicando un articolo inaccettabile. «Si tratta di un pezzo o non solo tendenzioso ma scritto secondo i canoni del giornalismo da fogna» ha dichiarato il presidente della commissione Boris Nikolskij - inconcepibile per le pubblicazioni sovietiche. La Pravda non ha commentato l'articolo della Repubblica assumendosi così la responsabilità del tono e del contenuto.

Insomma la Pravda per salvare capra e cavoli questa volta ha preso per buone le smentite americane sulla cattiva condotta di Eltsin invitando anche il corrispondente di Repubblica e la stessa redazione del quotidiano a chiedere il perdono all'uomo politico sovietico.

Un piccolo giallo politico internazionale con incidente quasi diplomatico. Ma Vittorio Zucconi al quale abbiamo telefonato a Washington è in furia. «Queste cose le aveva scritte proprio durante il soggiorno di Eltsin i giornali americani e non è successo nulla. Poi le altre fonti che ora ovviamente non posso citare per non farle apparire agenti del Kgb le ho cercate io e mi sono fidato. Ora può apparire che qualche dettaglio sia fuori posto ma questo è normale. È ovvio che il mio pezzo è stato strumentalizzato e basta guardare alla proporzione da una pagina interna di Repubblica alla prima della Pravda. Ma con le non si erano fatti vivi i sovietici? Oggi solo oggi mi hanno telefonato da New York e aggiungendo scortetatezze a scortetatezze mi hanno chiesto se avevo qualcosa da aggiungere. È ovvio che se mi avessero chiesto il permesso della pubblicazione del mio articolo glielo avrei negato capendo perfettamente il gioco a cui mi sarei prestato».